

Venerdì alla Camera si decide quando andrà in aula la legge avversata dal Cavaliere. Gentiloni: tutto dipende dalla volontà politica

# Riassetto Rai, torna l'ostruzionismo di Forza Italia ma sul nuovo sistema tv il ministro punta i piedi

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Se il diktat di Berlusconi sulla legge tv avrà il peso e l'efficacia di un editto per le sue truppe in Parlamento — come in tanti ieri davano per scontato a dispetto delle smentite del giorno dopo — lo si capirà oggi, quando in commissione Comunicazione (l'ottava) al Senato tornerà in discussione il disegno di legge Gentiloni sulla riforma Rai. Maggioranza, anche lì, appesa al voto di un solo senatore e fuoco di sbarramento di Forza Italia già appostato in trincea: portano le firme dei berlusconiani ben 1.230 dei 1.415 emendamenti.

Edire che nella seduta della scorsa settimana, dopo otto mesi dalla presentazione del ddl, erano stati esaminati 145 emendamenti e approvato l'articolo 1, il più importante, che istituisce quella Fondazione che in futuro dovrà subentrare nella concessione del servizio pubblico. Ma cosa accadrà dopo che il Cavaliere ha lasciato intendere quanto ancora gli stia a cuore lo *status quo* sulle tv? «Temiamo contraccolpi — confessa la presidente verde della commissione, Anna Donati — Sento aria di ostruzionismo, l'opposizione tornerà a insistere per chiedere l'accorpamento dei due ddl, quello Rai e l'altro in discussione alla Camera sulla riforma radio televisiva. Spero di sbagliarmi». Ma non si sbaglia. «Ci opporremo con tutti gli strumenti che la legge ci consente al progetto che prevede un illogico sdoppiamento della riforma di cui non vi è alcuna necessità» fa sapere il forzista Luigi Grillo, relatore della Gasparri a suo tempo e oggi difensore di quella riforma al Senato.

Ma poi, sarà proprio vero che anche alla Camera l'Unione sarà compatta nella difesa dell'altro disegno di legge Gentiloni, quello sulla riforma del sistema tanto in viso a Berlusconi? O piuttosto prevarrà la cautela per garantire ancora qualche settimana di tregua utile alle diplomazie al lavoro sulla riforma elettorale? Non prevarrà di certo quel tipo di cautela nell'ala prodiana o nella sinistra radicale. Come ancora ieri avvertivano il leader del Prc Franco Giordano («No agli scambi con il conflitto di interessi») e la comunista italiana Manuela Palmeri («Sgomberare il campo dal sospetto di scambi»), i democratici Giorgio Merlo («Nessun baratto con la Gentiloni») e Beppe Giulietti («Le riforme vanno approvate»). Anche qui, la prova del nove arriverà con la conferenza dei capigruppo di Montecitorio di venerdì, quando il testo (depositato il 16 ottobre 2006) dovrebbe essere messo all'ordine del giorno per l'aula, da-

to che è stato già approvato dalle commissioni. Ma Gentiloni, che ha già scritto venerdì scorso al presidente Bertinotti per sensibilizzarlo sul tema, punta i piedi. Sa bene che «per fare le riforme occorre soprattutto la volontà politica — come va ripetendo negli ultimi giorni ai suoi — L'inserimento in calendario è atteso da troppo tempo e sarà quello l'atto politico che dimostrerà l'effettiva volontà». Il fatto è che il decreto mille proroghe e quello sulla sicurezza avranno una corsia d'emergenza e lo slittamento della Gasparri a febbraio inoltrato sarà quasi inevitabile. Ma non è un caso se ancora ieri sera Palazzo Chigi lasciava trapelare la posizione ormai consolidata: «Conflitto di interessi e riforma tv per il governo restano parte del programma».

Un'esigenza tecnica prima ancora che politica, dato che poche ore prima, da Bruxelles fonti dell'Antitrust, ricordavano che la riforma berlusconiana è sotto procedura di infrazione Ue dal 2006 e l'Italia sta per essere trascinata dinanzi alla Corte di Giustizia europea. A meno che non subentrerà una nuova disciplina del sistema tv.

## Alla Camera

### SISTEMA TV

La riforma del sistema radiotelevisivo firmata da Gentiloni è approdata alla Camera il 16 ottobre 2006. Approvata dalle commissioni, attende ora il passaggio in aula

### LE NOVITÀ

La riforma punta a introdurre nuovi limiti antitrust nel sistema tv, il riequilibrio delle risorse pubblicitarie, il coinvolgimento di nuovi soggetti per il digitale, la razionalizzazione delle frequenze

## Al Senato

### RIFORMA RAI

Il testo che disciplina il servizio pubblico tv è stato approvato dal governo e inviato al Senato nel maggio 2007. In commissione Comunicazioni è stato approvato l'articolo 1 la scorsa settimana

### LE NOVITÀ

La riforma affida a una Fondazione la proprietà, la scelta delle strategie e dei vertici della Rai. L'obiettivo primario è renderla più efficiente e allentare il controllo della politica

